

WALL STREET E L'INGHILTERRA

(Traduciamo questo importante scritto di James Klugmann pubblicato dalla rivista inglese «Labour Monthly», per far conoscere la voce di un movimento democratico che raccoglie comunisti e laburisti di sinistra inglesi, che si battono contro la destra laburista nel Paese e nelle Trades Unions).

WALL STREET segue le orme della politica di Hitler. I piani per una guerra imperialista e per il dominio mondiale da parte dei grandi trusts americani sono apparsi in tutta la loro evidenza fin dalla fine della seconda guerra mondiale. E in questi piani un triste e umiliante posto è stato assegnato all'Inghilterra. Un passo dopo l'altro attraverso il primo prestito postbellico, la dottrina di Truman e il Piano Marshall, attraverso l'assistenza militare e il Patto Atlantico, è apparso chiaro il ruolo che Wall Street ha assegnato alle isole inglesi, sia dal punto di vista economico che politico e strategico. L'antagonismo anglo-americano, serve anche ad accelerare gli sforzi, dei capitalisti degli Stati Uniti per piegare al loro volere l'Inghilterra; le conversazioni finanziarie di Washington, delle quali il primo amaro risultato è stata la svalutazione della sterlina, le successive riunioni della Banca Mondiale, del Fondo Monetario Internazionale e del Consiglio del Patto Atlantico, rappresentano le tappe del cammino finora percorso nell'attuazione del progetto economico e politico-militare di Wall Street sull'Inghilterra.

Il fallimento dei piani per la Cina

I capitalisti americani avevano sperato di trovare nella Cina un'ampia area di espansione imperialista nel mondo del dopoguerra. Essi sognano ancor oggi, come fece Hitler, i grandi profitti che ricaverebbero da una vittoria sull'Unione Sovietica. E come Hitler essi preparano febbrilmente la guerra per realizzare questi sogni. Ma trovano la loro via sbarrata dalla insormontabile barriera dei lavoratori in Russia, in Cina e nei paesi dell'Europa Orientale, che difendono l'indipendenza delle loro nazioni e proteggono le loro genti dallo sfruttamento imperialista. Così l'imperialismo statunitense, che ha raggiunto ora il 60 per cento della capacità produttiva del mondo capitalista e il 75 per cento della capacità di investimenti, è costretto a tentare di risolvere i suoi problemi nell'ambito ristretto del mondo capitalista, per superare la sua crisi a spese dei suoi soci capitalisti, quelli che chiama i «suoi amici», i «suoi alleati», i «suoi associati», fra i quali l'Impero Inglese occupa il primo posto.

Quali sono secondo Wall Street i piani economici degli Stati Uniti per l'Inghilterra?

Primo. Il crescente surplus di merci americane, dovuto alla diminuzione del potere d'acquisto del popolo statunitense, deve essere collocato. Tutti i noti sintomi della crisi capitalista dominano la scena americana: la povertà nella ricchezza, la «minaccia» di un buon raccolto, l'industria dell'acciaio che lavora all'85 per cento della sua capacità e si prevede che scenda al 65 per cento, la crescente disoccupazione. Le esportazioni dagli Stati Uniti nel mese di luglio erano del 18 per cento inferiori della media dei primi sei mesi del 1949. Per queste ragioni, debbono essere aperti alle merci americane, sia i mercati dell'Inghilterra e dell'Impero Inglese che i tradizionali mercati inglesi fuori dell'Impero. Tutte le forme di preferenze, protezioni, accordi commerciali, patti bilaterali, ecc., debbono finire: l'Inghilterra deve applicare unilateralmente il principio del commercio multilaterale (cioè libertà per la concorrenza americana), mentre i mercati americani debbono essere lasciati all'America, che conserva immutate le attuali tariffe.

Il commercio con l'Unione Sovietica e l'Europa Orientale, che potrebbe essere di vantaggio per gli inglesi, è proibito, colpito dall'anatema politico.

Secondo. Le colonie inglesi — la Malacca, l'Africa Occi-

dentale e Orientale, le Indie Occidentali, ecc. — debbono fornire all'America le materie prime e soprattutto materiale strategico, ma non debbono commerciare con il nuovo mondo socialista. Nessuna garanzia può esser data circa l'importazione di queste merci, quando essa contrasta gli interessi americani: le merci accumulate possono essere assorbite quando e come desiderano gli Stati Uniti e le colonie possono anche finire nella più completa bancarotta fra le loro materie prime che si deteriorano mentre la popolazione muore di fame.

Terzo. Dopo un lungo periodo il capitale americano eccedente deve essere investito in Inghilterra e nell'Impero inglese, ma prudentemente e in modo redditizio. Questo significa che le necessarie condizioni politiche debbono essere assicurate. L'allettante quadro offerto dai quattro punti di Snyder a coloro che vogliono investire capitali, deve diventare realtà: i profitti debbono essere convertibili in dollari e debbono essere date garanzie contro la nazionalizzazione e l'intervento governativo inglese. Si deve creare una «stabilità» economica e politica. I sindacati e tutte le organizzazioni nazionali a carattere sociale debbono essere messi a tacere. I partiti comunisti debbono esser messi fuori legge, e rimossi «tutti gli ostacoli» frapposti all'afflusso di utili investimenti.

Inoltre, se gli investimenti statunitensi debbono essere realmente vantaggiosi, la sterlina deve essere svalutata, in modo che Wall Street possa acquistare a buon mercato i settori chiave che vuole dall'Inghilterra e dell'Impero, mentre la svalutazione a sua volta dovrà servire a spezzare il potere del concorrente blocco della sterlina, sia subordinandolo completamente al dollaro, sia arrivando a un mondo capitalista con una sola valuta. Sulla svalutazione il governo americano ha insistito perché fosse portata a termine senza indugi.

Quarto. La concorrenza dell'industria inglese deve essere eliminata diminuendo gli investimenti di capitali nelle industrie fondamentali.

Quinto. Perché gli investimenti siano vantaggiosi, deve essere assicurata una manodopera a buon mercato. Il livello di vita della classe lavoratrice deve essere abbassato, i salari reali ridotti, i servizi sociali diminuiti. Quando Sir Stafford Cripps, parlando a Washington prima delle conversazioni di settembre: «ammonì che avrebbe potuto esserci un declino nel livello di vita di molti nei prossimi due anni... e che gli investimenti di capitali avrebbero dovuto essere ridotti (Financial Times, 11-9-49)» egli non fece che confessare di aver accettata la politica di Washington. Infatti, come oggi si sa, tutti i preparativi per la svalutazione e la riduzione degli investimenti di capitali erano stati fatti dal governo laburista prima delle conversazioni di Washington.

La colonizzazione dell'Inghilterra

Queste sono le principali clausole economiche della politica di Wall Street per l'Inghilterra. Quando Snyder, ministro del Tesoro, aprì le conversazioni di Washington dichiarando che tutti i problemi economici debbono «essere considerati nell'ambito della politica estera economica degli Stati Uniti», e quando il Wall Street Journal nello stesso tempo scrisse che lo scopo delle conversazioni era la garanzia di una valuta uniforme, l'abolizione delle barriere doganali inglesi l'inasprimento delle restrizioni su tutte le importazioni inglesi, la libertà di importazione ed esportazione del capitale statunitense dentro e fuori l'Inghilterra e l'Impero Inglese, essi scoprirono le loro batterie, facendo capire che gli incontri di Washington dovevano rappresentare un passo innanzi nell'applicazione del piano economico degli Stati Uniti per l'Inghilterra.

Wall Street non fa alcuna distinzione fra la colonizzazione economica e politica dell'Inghilterra e quella dell'Europa Occidentale. Il Piano Marshall ha gettato le basi per l'Unione Occidentale e per la trasformazione dell'Europa